

## CONSENSO POPOLARE ALLA POLITICA DEL P.S.I.

## Forti e sicuri nella Costituzione

Come era prevedibile, sull'ondata delle emozioni suscitate dal caso Moro, le elezioni amministrative di domenica scorsa hanno fatto registrare un successo della DC.

Il PSI tiene rispetto alle amministrative del 1972, guadagnando quindi notevolmente rispetto al '76.

Il PCI aumenta nei confronti delle amministrative del '72, registrando però una flessione rispetto alle politiche del '76.

Per noi, queste elezioni erano molto importanti. Nessuno di noi si faceva illusioni. Siamo stati così spesso delusi! Nessuno voleva alimentare troppe speranze. Ma sapevamo tutti, nonostante la parzialità della fetta di elettorato in cui si votava, nonostante il campione non ci fosse favorevole, che, se non avessimo almeno «tenuto» sul livello delle elezioni politiche del 1976, il PSI sarebbe stato declassato al rango irreversibile di partito minore senza più alcuna possibilità di recupero.

L'elettorato lo ha capito. Come ha capito anche alcuni degli elementi meno popolari della nostra politica. Esso ha capito che, senza un PSI rafforzato, si sarebbe pericolosamente incrinato il pilastro centrale sul quale regge la politica di unità nazionale. Non abbiamo avuto paura di dirlo, sapendo che, alla fine, la gente si sarebbe accorta che il PSI non aveva, per questa ragione, rinunciato alla propria autonomia, ma si era accollato la responsabilità più rischiosa, quella di imporre a tutti gli altri partiti la scelta dell'unità nazionale.

Il ritorno alla forza delle amministrative precedenti, il superamento nettissimo di quel livello di malora che era la quota sotto il 10 per cento delle ultime due elezioni politiche, sono la prova che il PSI, specie dopo il 41.º Congresso, può tornare a svolgere con forza il suo ruolo nazionale. Ricordiamoci sempre, però, che, se molta strada si è fatta, rimane ancora molto lavoro da fare per consolidare ed aumentare questa forza anche a livello politico, specie nel quadro del risultato complessivo delle elezioni svoltesi ieri.

Il forte aumento della DC, il ritorno del PCI al livello dei suoi voti amministrativi ci pongono ora due problemi: 1) spetta al PSI fugare nella DC ogni illusione di spezzare, con il nostro concorso determinante, l'unità nazionale per la quale abbiamo lottato; 2) spetta pure al PSI riassumere, in questo spirito, un ruolo autonomo più forte in seno alla sinistra.

Ne siamo consapevoli. In questa situazione più chiara, si deve ora riprendere con nuova lena l'azione dello Stato per superare l'emergenza. L'affluenza alle urne dimostra che i cittadini lo hanno capito e che non negheranno il loro concorso a chi s'impegnerà per salvare la Repubblica.

Liste	Comunali 14-5-78		Comunali precedenti		Politiche '76			
	Voti	% Seggi	Voti	% Seggi	Voti	%		
DC	930.779	42,5	2.968	722.524	37,5	2.594	850.023	38,9
PCI	578.794	26,5	1.692	497.535	25,8	1.605	777.639	35,6
PSI	290.407	13,3	872	259.821	13,5	877	201.728	9,2
MSI-DN	98.290	4,5	192	130.554	6,8	343	155.062	7,1
PSDI	105.037	4,8	207	118.566	6,2	309	72.569	3,3
PLI	29.509	1,4	29	44.968	2,3	77	22.168	1,0
PRI	70.144	3,2	155	53.947	2,8	140	59.987	2,8
PDUP	2.897	0,1	4	961	0,1	1	—	—
Dem. Prol.	12.568	0,6	15	434	—	2	30.065	1,4

### LE B.R. RIVENDICANO L'ATTENTATO DI BOLOGNA

## I criminali volevano uccidere

Lunedì mattina a Bologna, è stato colpito, con armi da fuoco, il dott. Mazzotti, dirigente della Carrozzeria Menarini.

L'attentato, eseguito proprio davanti all'azienda, è stato rivendicato dalle BR.

Dalla telefonata fatta all'ANSA si deduce che l'obiettivo degli attentatori fosse l'assassinio del dirigente.

E' la prima volta che le BR colpiscono a Bologna. Vittima il dirigente del personale della carrozzeria per autobus «Menarini», il faentino Antonio Mazzotti, 48 anni, sposato e padre di 2 figli.

Ogni mattina il Mazzotti si reca a Bologna in treno e dalla Stazione ferroviaria raggiunge l'azienda con un mezzo pubblico.

Lunedì alle 8,15, davanti ai cancelli, si è trovato di fronte un uomo e una donna (o più probabilmente una persona con la parrucca bionda), che, a viso scoperto, gli hanno sparato alle gambe. Altri due uomini li proteggevano dietro. Una volta a terra il dott. Mazzotti è stato bersaglio di ripetuti colpi, sparati, mirando al busto, dalla persona bionda.

Il gruppo si è poi diretto, a bordo di una «Simca 1000» bianca, lungo la Via Larga, verso il Quartiere Pilastro.

Un cittadino, presente all'attentato, ha cercato di inseguire gli attentatori, ma un brigatista gli ha sparato contro con un'arma a canna lunga, costringendolo a desistere.

I brigatisti si sono poi fermati sempre in Via Larga dove, secondo numerosi testimoni, due si sono trasferiti su altrettanti scooters gui-

dati da complici, e uno si è allontanato a piedi.

L'auto viene poi ritrovata parcheggiata in Via Trauzzi, nel Quartiere Pilastro. L'auto è uno degli scooters usati per l'attentato sono risultati rubati nella zona circostante.

Le condizioni di Antonio Mazzotti sono preoccupanti ma i medici non disperano di salvarlo.

E' stato colpito da 4 colpi: 2 alle gambe e 2 al torace.

Il dott. Mazzotti lavora presso la fabbrica da 6 anni. Politicamente gravita nell'area della DC provinciale, ma a Faenza non risulta iscritto a nessun partito.

Gli 850 dipendenti della Menarini, riuniti in assemblea subito dopo l'attentato, hanno stigmatizzato il fatto collocandolo decisamente contro i lavoratori e le lotte che stanno portando avanti proprio in questo momento di rinnovo contrattuale.

«Colpendo il dott. Mazzotti, nostro interlocutore — si legge infatti nel documento emesso dopo l'assemblea — non hanno colpito solo il dirigente ma hanno colpito anche i lavoratori della Menarini e tutta la classe operaia». Ed espri-

L'effero omicidio dell'On. Aldo Moro non è che il vertice, la cui intensità ha sorpreso tutti, di quella spirale di violenza iniziata alcuni anni fa e che una metamorfosi che ha tolto ogni parvenza di umanità è arrivata agli odierni livelli. Attraverso atti che riconoscono in tale violenza l'unico mezzo di espressione si sta portando un attacco alla Democrazia, calpestando gli elementari modelli necessari per la civile convivenza. Perciò deve essere fermo in ognuno di noi il sentimento di condanna e il desiderio di arrivare a una soluzione di questo increscioso problema, superando il momento istintivo che porterebbe a ripagare, anche se in modo indefinito, i terroristi con la loro stessa moneta, in quanto in questo modo non si farebbe altro che acuire in

loro l'odio verso lo Stato facendo di comuni assassini eroi che combattono nel nome della libertà. Occorre perciò andare a cercare le basi su cui è stata costruita questa piramide di terrore, che ha dimostrato di sapere funzionare in modo impeccabile dando sfoggio di una organizzazione perfetta e di sospetti legami con personaggi molto altolocati, cercando per quanto possibile di eliminarle.

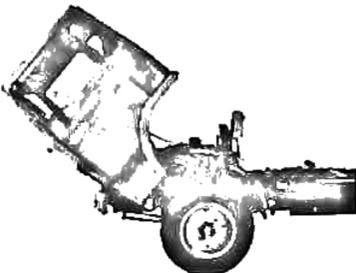
Bisogna tener presente che una società di tipo capitalistico come è improntata attualmente quella italiana comporta delle compressioni sia materiali sia soprattutto morali su certi strati della popolazione dando luogo a spaccature e a crisi di valori che in concomitanza con altri fattori quali una educazione non appropriata, ad esempio (films, libri) che esaltano, falsandone la sostanza, la violenza, possono portare a sostenere queste azioni. Con questo non voglio certo giustificare, lo ribadisco per non dare adito a interpretazioni sbagliate che non farebbero altro che aumentare lo stato di confusione esistente, le B.R., ma voglio soltanto esprimere quale debba essere a mio parere, l'indirizzo da seguire per venire a capo di questa situazione. Scendendo su un piano più pratico tutto questo vuol dire che ogni provvedimento inteso a irrigidire il vigente ordine è da rifiutare: la democrazia deve difendersi con la forza delle proprie leggi. Non facciamoci prendere dal panico, manteniamo la mente lucida, restiamo in poche parole forti e sicuri nella Costituzione promulgata nel 1948 e che nei suoi inevitabili limiti ha permesso libertà di pensiero e di espressione, ha dato spazio a lotte sociali, che hanno visto in primo luogo operai e studenti, condotte in modo democratico che hanno dato e che daranno i loro frutti.

Non facciamoci strumentalizzare da coloro che, approfittando unicamente di questi fatti che pur hanno commosso migliaia di persone, vogliono far approvare leggi speciali che, non dimentichiamolo, intaccherebbero forse le BR ma saranno soprattutto le tombe delle rivendicazioni dei lavoratori.

La responsabilità della situazione non va scaricata nelle leggi che regolano attualmente lo Stato, giudicandole insufficienti in base solo ai risultati ottenuti, in quanto da queste si può ottenere molto di più basta solo applicarle in modo più serio ed efficace iniziando con una ristrutturazione della polizia che oggi è limitata nella sua efficacia da dissidi interni e rivalità tra i vari corpi; tra gli indirizzi da seguire vi è certamente quello della sindacalizzazione in questo modo si riduce il pericolo di una strumentalizzazione di questo corpo, e si ha un maggior rispetto morale del poliziotto.

Max

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI  
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessorio, isolamento acustico e climatizzazione perfetta. Impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provarci, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria  
per Imola e Faenza  
**SI. CA. M**

**SAVIEM**

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Nuova Sede Ass. - Via Serraglio (Zona Artigianale) - Tel. 32658

Sindacato documenti

# PSICHIATRIA E OCCUPAZIONE

Il documento col quale l'esecutivo del CUZ e i Sindacati di categoria di Imola prendevano posizione in merito ai problemi della sanità nella nostra zona, che qui riconfermiamo nella sua interezza, non ha avuto fino ad ora riscontro da parte delle forze politiche e sociali cui si indirizzava.

Non può certo essere considerata risposta concreta e unitaria alle nostre precise domande la conferenza tenutasi lo scorso febbraio sotto l'egida del Comprensorio.

Quella conferenza che noi consideriamo fatto positivo in quanto ha consentito di vedere chiaramente espresse le posizioni delle forze politiche imolesi, non altrettanto positivo, anzi negativo, consideriamo il dopo, in quanto la concreta iniziativa politica unitaria ha subito un ristagno, si è evidenziata carenza di proposte operative, mentre ha trovato largo spazio la polemica con effetti che hanno portato all'irrigidimento delle posizioni.

Va ancora rilevato come ancora una volta, nonostante le sollecitazioni più volte espresse, il movimento sindacale ha continuato ad essere escluso da tutte le trattative ultimamente svoltesi con le Province di Bo., Ra., Fo., con il Comprensorio, con la Regione stessa.

Alcune brevi considerazioni di carattere generale prima di scendere nello specifico.

La nuova concezione dell'intervento psichiatrico, maturata attraverso lunghi anni di dibattito politico e culturale che ha visto tra i protagonisti per l'apporto concreto di idee il movimento sindacale; la convergenza quasi unanime di idee sulla necessità di spostare sempre più il momento dell'intervento, in particolare l'obiettivo di collegare le problematiche psichiatriche alla prassi operativa dei servizi socio-sanitari territoriali, ha consentito nel nostro territorio l'avvio di una politica di ridimensionamento delle strutture psichiatriche.

Questa nuova, positiva politica psichiatrica, è stata però attuata nel nostro territorio senza avere presente una visione globale dei problemi programmatori ed organizzativi che si sarebbero dovuti affrontare. Abbiamo così assistito per quanto riguarda l'Osservanza ad un ragguardevole dimissionamento di degenti trasferiti nei territori di provenienza senza aver compiuto tutte le verifiche necessarie ad accertare che tali territori fossero dotati di modelli organizzativi, di strutture e strumenti alternativi in grado di soddisfare al meglio le esigenze dei dimessi e le nuove esigenze emergenti dai territori.

Le stesse considerazioni potrebbero farsi per la struttura Lollì, Roncati, rimarcando come sia stata diversità di tempi nell'attuazione della politica psichiatrica da parte della Provincia, diversità che ha finito con il contrapporre ad un progressivo svuotamento del Lollì, momenti di intasamento della struttura del Roncati, incompatibile, a nostro giudizio, con una corretta visione unitaria del problema psichiatrico.

La nuova legge sulla psichiatria, definitivamente approvata in questi giorni, e che rappresenta un fatto estremamente avanzato come impostazione sociale e politica, crea oggettivamente condizioni di disagio e di preoccupazione per il nostro comprensorio; di qui la necessità di fissare chiaramente ed in modo vincolante per tutti (Province e Regioni) modi e tempi di concreta gestione.

Le OO.SS. imolesi in questa fase che non può non essere considerata di transizione, onde evitare il prodursi di gravi e difficilmente gestibili scompensi occupazionali,

nella necessità di dare continuità assistenziale ai degenti delle nostre strutture, ritengono che le province di Ra., Fo., Bo., con il coordinamento attivo della Regione, debbano farsi carico di questa situazione consentendo alle strutture psichiatriche del Comprensorio imolese di gestire l'esistente (attuale area dei lungo degenti) senza operare forzature e senza che questo debba venire strumentalmente interpretato come un tentativo di frenare o impedire quel processo di deistituzionalizzazione verso il quale le organizzazioni sindacali hanno ampiamente dimostrato con l'impegno profuso in questi anni la massima disponibilità.

Questa impostazione significa attuare per le strutture imolesi una politica che preveda:

1) dimissioni dei soli ricoverati inseribili in famiglia o concretamente reinseribili nella società evitando il ricorso a strutture protette o diversamente chiamate che contengono il rischio oggettivo della riproposizione di strutture emarginanti.

2) Una programmazione di medio termine che tenendo conto di alcuni parametri certi e verificabili quali:

a - tipo e numero di malati esistenti nelle strutture psichiatriche,

b - malati dimissibili attraverso reali possibilità per una gestione corretta dei degenti consentita da parte degli enti l'attuazione di una politica di reale contenimento delle rette da attuarsi con momenti di ristrutturazione, chiusura di reparti, creazione di reparti autogestiti con limitata necessità di personale, l'avvio di ridimensionamento della struttura psichiatrica e l'utilizzo degli operatori eccedenti attraverso:

1) Forme e momenti di mobilità interna tesi a soddisfare, mediante l'istituto del comando, esigenze di altri servizi degli enti.

2) Forme di mobilità esterna privilegiando:

a - l'inserimento di personale psichiatrico tramite comando nelle strutture socio-sanitarie del Comprensorio, previa riqualificazione professionale.

b - l'utilizzo degli operatori psichiatrici, medici compresi, per la gestione completa di tutti i casi psichiatrici nelle zone limitrofe delle province di RA e BO.

c - come ultima soluzione verifica e contrattazione volta per volta di inserimento dell'Ente Locale tramite momenti di riconversione professionale volontaria.

E' sulla base di quanto sopra esposto che il Consorzio Socio-sanitario deve programmare la gestione unitaria di tutte le strutture socio-sanitarie del nostro Comprensorio elaborando la mappa dei bisogni qualitativi e quantitativi attuali e riferiti alle future linee di sviluppo dei servizi, coinvolgendo province e Regione nel dibattito che poi dovrà essere definito in modo corretto e unitario il « nodo » del Comprensorio sotto l'aspetto dell'occupazione e dell'avanzamento qualitativo dei servizi.

## Comunicato UIL: polemicamente vostri

Il C.D. della Camera Sindacale UIL di Imola riunito la sera del 26 Aprile 1978 esprime completa approvazione all'operato della Segreteria in merito all'ordine del giorno relativo alla condanna della violenza e alla necessità di salvaguardare l'ordine democratico, la pace Sociale e le libere istituzioni.

Pertanto il C.D. fa propri i contenuti del documento stesso.

Il C.D. nel prendere atto della incomprensibile posizione di distinguo assunta da una parte limitata della Segreteria della UIL imolese, esprime la propria decisa valutazione negativa su tale metodo e sui contenuti più occulti che palesi i quali in ogni caso, hanno lo scopo di far passare per equivoco repressivo e liberticida l'Ordine del Giorno della Segreteria solo perchè ha criticato senza mezzi termini il comportamento di coloro che hanno favorito l'espandersi della violenza nel nostro Paese.

La posizione espressa da questi Componenti la Segreteria, in contrasto con la volontà di chi rappresenta il 70% dell'organizzazione, si colloca fuori dal confronto democratico interno poichè ha teso a divulgare pretestuosamente all'esterno dell'organizzazione distinzioni sul piano politico il cui scopo reale è forse pertanto solo quello di mantenere o fomentare turbative nettamente contrastanti con lo spirito unitario che attualmente caratterizza la UIL.

Non giova all'organizzazione né ai lavoratori mantenere etichette, se non per esibizionismo che nulla

ha a che fare col confronto e con i contenuti politici. Peggio ancora poi è dare identificazioni parziali ad un largo consenso (quale è quello che si è ritrovato sull'O.D.G. della Segreteria) che, se è vero che comprende la componente Sindacale Socialdemocratica, ne comprende anche altre, oltre agli indipendenti.

per i  
vostri  
giardini

RIVOLGETEVI A:  
**Regoli Natale**  
vivai

manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a  
Tel. 81 140  
40027 MORDANO (Bo)

NUOVA RICHIESTA DI LIBERTA' PROVVISORIA

## Sta morendo in carcere

« Mio figlio sta morendo in carcere... lo stanno assassinando legalmente ». Un appello angoscioso quello lanciato dalla madre di Pasquale Valitutti, il giovane anarchico trattenuto in arresto 7 mesi fa, nel corso delle indagini seguite al rapimento, fallito, del figlio di un noto armatore livornese, Tito Neri, allora rivendicato dal gruppo clandestino « Azione rivoluzionaria », e all'attentato contro il giornalista dell'« Unità » di Torino, Nino Ferrero.

Valitutti si è sempre dichiarato innocente, ma da 7 mesi è in carcere in attesa di giudizio. Si è gravemente ammalato, ha 32 anni, pesa solo 58 chili (quando vi entrò era un ragazzo robusto alto un metro e 95, 135 chili), il girovagare da una prigione all'altra ha messo in pericolo il suo equilibrio: da Livorno, a Pisa, a Lucca, fino al ter-

ribile Maschio di Volterra, dove, rinchiuso in cella di isolamento, per quattro volte ha tentato il suicidio.

Da lì al manicomio criminale di Montelupo, ridotto alla disperazione Valitutti inizia lo sciopero della fame e della sete, il suo stato di salute si aggrava e finalmente una settimana fa viene fatto ricoverare all'ospedale di Careggi (Firenze). La concessione della libertà provvisoria, richiesta dai suoi avvocati, è stata respinta ed appena tre giorni dopo viene dimesso dall'ospedale e rinvio in carcere.

L'appello lanciato dalla madre, che ha già l'adesione di Psichiatria democratica e di Medicina democratica, è teso ad ottenere la libertà provvisoria, o almeno un ricovero in ospedale.

M.C.

## A due mesi le indagini ancora ferme

A tutt'oggi nessuna novità nelle indagini sulla strage di via Fani e l'assassinio di Moro. Novità non può essere considerata la formalizzazione della istruttoria, arrivata dopo che l'inchiesta era già passata dalle mani di due diversi magistrati: il sostituto Infelisi e il sostituto procuratore generale Guasco. Il dirigente dell'ufficio istruzione del tribunale penale, Gallucci, designerà ora un gruppo di magistrati (si parla di Imposimato, D'Angelo e Amato) per proseguire l'inchiesta. Ma è certo — l'ha fatto capire lo stesso Gallucci — che non esistono assolutamente elementi positivi che possano far pensare ad un prossimo esito costruttivo della istruttoria. Neppure il vertice di cui si era sentito parlare nella giornata di domenica era stato realmente previsto. Ieri mattina al Tribunale romano non è stato compiuto alcun atto istruttorio di rilievo. I magistrati Guasco e Gallucci vi si sono recati soltanto per un normale scambio di informazioni sulle indagini.

A due mesi dalla strage di via Fani, numerosi ed inquietanti interrogativi emergono dal modo con cui sono state condotte le indagini. Gli inquirenti hanno in mano unicamente i materiali del covo di via Gradoli — peraltro scoperto per un fatto del tutto casuale, non ascrivibile ad alcuna perizia degli organi di polizia — e i nove mandati di cattura, fondati non si sa su cosa, contro i nove presunti brigatisti Gallinari, Alunni, Bianco, Marchionni, Peci, Morucci, Ronconi, Pinna e Faranda. Su di loro pende una pesante accusa — sostanzialmente di aver partecipato alla strage di via Fani ed al sequestro e assassinio di Moro — ma nessun elemento concreto a quanto riesce a trapelare fuori dal palazzo di giustizia, sembra raccolto a loro carico, né risultano elementi tali da far sperare in una prossima loro cattura.

Gli inquirenti dell'ufficio istruzione del tribunale penale procederanno, a partire da oggi, ad un collegamento con i magistrati delle altre città dove maggiormente hanno operato i terroristi delle BR: Genova,

Torino e Milano. Assieme, i vari giudici tenteranno di costruire l'immagine della strategia complessiva adottata dai brigatisti per le loro azioni terroristiche. Se, dalla combinazione dei dati in possesso ai vari uffici istruzione dei tribunali, potrà uscire qualche risultato positivo, si potrà dire soltanto fra molto tempo, non prima certamente di qualche incontro fra i diversi magistrati.

## LUTTO SOCIALISTA



In silenzio e con molta modestia come era vissuto, il compagno Conti Domenico ci ha lasciato. Convinto assertore degli ideali socialisti aveva capito la necessità e i bisogni della classe contadina, lui pure contadino, prodigando ogni sua energia per far nascere nella nostra Imola una cooperativa di produttori. Fu quindi tra i primi fondatori della P.E.M.P.A. prodigando, in essa ogni impegno.

Fu anche per moltissimi anni presidente e vice presidente in momenti alterni, rimanendo sempre fedele ad ideali di onestà e umanità. Ora ci ha lasciato, i socialisti imolesi lo avranno sempre in ricordo e nel momento che abbrunano le loro bandiere inviano alla moglie e alla famiglia le più profonde condoglianze. Il collettivo di Redazione si associa.

arredamenti metallici per  
SUPERMERCATI  
SELF SERVICE  
SUPERETTE  
NEGOZI TRADIZIONALI  
ED EXTRALIMENTARI

40028 IMOLA (BO) TELEFONO (0522) 29177  
VIA EMILIA, 25 26546-1-2-3

# "I SOLITI IGNOTI"

Una precisazione di membri della Comunità di S. Giovanni sulla gestione del centro ricreativo culturale « La Stalla »

E' apparso su vari giornali locali un articolo firmato « ex membri del Comitato di Gestione de 'La Stalla' facenti parte della Comunità di Base di S. Giovanni » in relazione alla gestione del centro ricreativo-culturale di cui appunto alcuni di noi facevano parte. Ci sentiamo in dovere di riprendere l'argomento perché è apparsa sul settimanale « La Lotta » dell'11-5-78 la risposta del Presidente del Comitato di Gestione, Sig. Neri. La risposta la conosciamo già, essendo apparsa contemporaneamente al nostro articolo su « Sabato Sera » di due settimane fa.

Ma la risposta che appare su « La Lotta » è stata integrata da una aggiunta. Non vogliamo quindi parlare qui in merito ai contenuti della risposta (ne parleremo venerdì 19 maggio nell'assemblea che ci è stata concessa dall'attuale Comitato di Gestione), ma intendiamo invece discutere sullo stile, che definiremo non troppo corretto, che permea la aggiunta.

Il Sig. Neri, a nome naturalmente del Comitato di Gestione, dice: « Poiché codesto settimanale ha pubblicato una lettera firmata « ex membri del Consiglio di Gestione de 'La Stalla' » (la cui esatta identità peraltro ci è ignota), saremmo a chiederle che per correttezza desse ospitalità anche alla risposta redatta dal Presidente del Consiglio di Gestione a nome del Consiglio stesso. Certi di veder così chiariti anche al suoi lettori tutti gli elementi utili per una corretta valutazione dei fatti ».

E viene messo ben in evidenza che la lettera è firmata « ex membri del Consiglio di Gestione de 'La Stalla' ». Ci permettiamo però di rievocare che omette una parte della firma, e cioè « facenti parte della Comunità di Base di S. Giovanni ».

Non sappiamo se lo ha fatto con intenzione o, forse, perché non ha finito di leggere la firma della lettera. Aggiunge poi (parliamo sempre del Sig. Neri, ma come rappresentante di tutto il Comitato di Gestione, naturalmente) « ex membri la cui esatta identità peraltro ci è ignota ». Certo che deve essere stato difficile per Presidente e Comitato di Gestione lavorare con dei fantomatici ignoti! Ma poi (e chi ha scritto l'aggiunta avrebbe perlomeno dovuto controllarsi bene tutto l'articolo che seguiva, per evitare certi « ruzzoloni »!) nel corso dello articolo si dice che « proprio i rappresentanti della Comunità di S. Giovanni avevano la responsabilità della Commissione culturale » e ancora « l'uscita dei rappresentanti della Comunità di S. Giovanni... », e così per tutto l'articolo, per cui

pare si sappia bene a chi ci si rivolge. Va poi a finire che si scopre che siamo « i soliti ignoti »! Ed è proprio a questo punto che ci viene il dubbio che l'omissione di una parte della firma sia stata intenzionale. Dobbiamo allora rilevare che a « La Stalla » regnano i « non ricordo ». Infatti il Comitato di Gestione sostiene che gli « è ignota la esatta identità » di coloro che hanno scritto il documento, dimenticando di riportare — ma che sia un'abitudine quella di dimenticare di riportare? — la firma completa, da cui si può benissimo risalire alle persone. O forse si è persa, o è stata stracciata, la lista dei membri del vecchio comitato? I firmatari sono dunque i clandestini della gestione sociale, o la « primula rossa » de 'La Stalla'?

Fuori dallo scherzo, comunque, dopo almeno due anni di attività al centro sociale, ci sembrava che non vi potessero essere dubbi sull'identità di chi scriveva, tanto più

che nella stessa risposta apparsa su « Sabato Sera » di due settimane fa nessuno si chiedeva chi mai avesse scritto quell'intervento. O forse la direzione ha perso il registro degli ex-allievi?

Abbiamo cercato con tutta la nostra buona volontà di capire quale sia lo scopo che questa aggiunta vuole raggiungere, e l'unica risposta che abbiamo trovato è che si voglia farci apparire come dei volgari polemizzatori che fanno affermazioni infondate e senza costrutto e che, tra l'altro, non hanno neppure il coraggio di farsi identificare.

Tutto questo ci sembra che non sia né molto onesto, né molto serio, né molto corretto.

Speriamo tanto che il centro di quartiere « La Stalla » non sia gestito con questo stile.

Ex membri del Comitato di Gestione de « La Stalla » facenti parte della Comunità di Base di S. Giovanni

## SCAFFALE

# La rivoluzione sociale non si fa in famiglia

C'è un passo nel recente, smilzo pamphlet di David Cooper (« Chi sono i dissidenti ». Stampa alternativa) in cui l'autore ruba ammirato le parole della Heller per definire il bisogno come un desiderio che si porta alla coscienza. E' proprio di quella specie la molla che ha liberato i meccanismi di questo flusso senza intermissioni di Luciano Della Mea indirizzato allo psichiatra inglese.

Lo « stream » non è di quelli maccondiani, a metà strada tra Corazzini e Foscolo, « ...ma da comunisti con i piedi per terra, le mani tenere e i cervelli aperti ». Come i giochi di una giostra i ruoli sembrano variare continuamente. Professionale, folle, militante, la penna del mittente danza su questi aggettivi come un'ape inafferrabile. Ma prezioso è il senso di quel balletto: un contributo fatto di passione e lucidità politica al dibattito in corso sulla psichiatria. Ce ne ha di carte per intervenire Della Mea. Primo, una

storia politica che si è tenuta a debita distanza dai meccanicismi volgari, dagli economicismi alla moda; secondo, un'esperienza diretta di attività psichiatrica in qualità di paziente: « diagnosi ricorrente: depressione ansiosa o anche melanconia. In questi ultimi anni ho tentato il suicidio quattro volte mai a scopo dimostrativo... ».

Della Mea è uno che se ne intende di rivoluzione come fatto sociale e ci sorride, con tutto il rispetto, un po' ironicamente sulle equazioni di Cooper (rivoluzione politica, rivoluzione sociale, comunismo) specie laddove il secondo addendo viene alla lotta contro il « familiarismo ». Da marxista col passato di extraparlamentare che si trova sa che la vela del privato è soffiata da tante altre correnti esterne al tetto familiare. Ne abbozza con modestia la sua personale idea: « ...non riesco a escludere quanto meno certe predisposizioni di origine genetica, che favoriscano interazioni patologiche fra ambiente sociale ed organismo... ». Diceva Ugo Pirro di considerarsi uno scrittore che non sa scrivere ma che non rinuncia perché ha tante cose da dire. Della Mea è di quella pasta, avverti nella sua prosa sgangherata un incidere avvolgente, coinvolgente, fisiologico e bello. La lettera però un neo ce l'ha, nascosto a pagina 11 laddove Della Mea regala tre righe al dogmatismo facciando il Cooper di quel vizio poetico-intellettualistico che secondo la corrente nella sinistra sarebbe il cugino scemo della sana virtù politica. Queste cose le lasci dire alla Literaturnaia Gazeta.

« Lettera di un Impaziente a David Cooper », Luciano Della Mea; Ed. Mazzotta, pagg. 158, L. 2.200.

# Tempo pieno fulmine a ciel sereno

Nel nostro Paese — culla di santi e di liberi pensatori — rifugio di dive e di scansafatiche — albergo e ricetto di somme menti della finanza e della violenza — sede mondiale del menefreghismo, — è in atto l'orribile tentativo di istituzionalizzare le scuole a tempo pieno.

Quale terribile jattura per la massa informe e benpensante del placido popolo italiano; Crisi economica, inflazione, disoccupazione, P.38, sono quassuglie, minuzie, bazzecole se rapportate al malefico spettro della scuola a tempo pieno.

Miriadi di famiglie italiane, già poste di fronte al dilemma della comunione dei beni, si troveranno depauperate dell'affetto pomeridiano del loro amato pargoletto.

Quei padri e quelle madri, profondi estimatori del Rousseau, si troveranno costretti a negare la educazione naturale, che offre la strada, per affidare il loro amato bene ad una mandria di insegnanti che lo martirizzeranno per otto ore.

La strada, con le sue problematiche, è un ottimo educatore e non una comunità di ragazzi in cui si è costretti a vivere secondo alcune regole fisse!

Altre famiglie dovranno rinunciare a preparare per il loro figlio un razionale e prognatistico pasto a base di Simmenthal e altri gustosissimi cibi precotti, per un volgare piatto di maccheroni per un plebeo petto di pollo con contorno di verdure preparati in una cucina centralizzata. Siamo nell'era tecnologica, perbacco!

E... dulcis in fundo, pensate a quei poveri genitori che si troveranno impelagati nella gestione di una scuola, quanto sarebbe più

distensivo sedersi su una comoda poltrona al bar o abbandonarsi alle fluide immagini di un telefilm della serie « Ridolim ».

Si avrà pur diritto ad un po' di divertimento, no?

A questo punto non possiamo dimenticare la benemerita categoria degli insegnanti, che col tempo pieno sarà costretta a svegliarsi da un lungo e profondo sonno metafisico.

Il loro alto senso del dovere e della cattedra, il loro imato attaccamento alla sedia della stessa, saranno scossi e saranno messi in discussione principi e certezze immutabili nei secoli.

« Se si continua a mettere tutto in discussione, chissà dove andremo a finire? » disse un ricco ateniese ad un ometto chiamato Socrate.

Filelfo

In occasione dei referendum previsti per l'11 giugno, il collettivo mette a disposizione di chiunque voglia intervenire nel dibattito uno spazio del giornale.

## L'ERBORISTA

A CURA DI ANTONIO ZAMBRINI

# Le essenze aromatiche

Le essenza, dette anche oli essenziali per via della loro consistenza, sono prodotti volatili e odorosi che si estraggono dai vegetali per distillazione in corrente di vapore. La loro composizione dal punto di vista chimico, varia da specie a specie, ma molte caratteristiche tra cui lo stato liquido ed il peso inferiore a quello dell'acqua, sono un po' generalizzati.

Per ottenere le essenze occorrono quantità enormi di piante, dai 100 Kg di foglie per 3 Kg di distillato dell'echinacea ai 100 Kg di pianta per 3 Kg dell'assenzio da cui il costo elevato e la tentazione di riprodurle per sintesi, i prodotti così ottenuti sono però ben lontani dall'aver le stesse azioni dei derivati naturali poiché se è facile sintetizzarne i componenti principali è impossibile fare altrettanto per i secondari, gli enzimi vegetali, ecc., tutti assieme responsabili dell'azione delle essenze.

La proprietà più marcata delle essenze è il potere antisettico quasi sempre uguale o superiore a

quello dei disinfettanti chimici per cui possiamo disporre di prodotti antifettivi, antibatterici e antibiotici senza le controindicazioni che accompagnano i chemioterapici chimici. C'è inoltre da ricordare che l'uso anche ripetuto delle essenze non dà abitudine (nel senso di affievolimento dell'azione) così come non la danno i cibi genuini, gli ortaggi biologici, l'aria pura ecc.

Venendo alle applicazioni (aromaterapia) possono giovare dell'uso delle essenze le affezioni cutanee e intestinali, urinarie, polmonari o, per uso esterno, dolori nevralgici e reumatici; generalizzata è poi la prassi del bagni stimolanti in acqua cui è stato aggiunto olio essenziale per via della alta velocità di assorbimento attraverso la pelle dello stesso, fatto sfruttato anche per l'igiene e la cosmesi della bocca, del cuoio capelluto, dei piedi nonché dei tessuti rilasciati o aggrinziti. Un'ultima considerazione sulle essenze: data la loro notevole potenza è necessario ricorrere a dosaggi non approssimativi.

Ditta **Alberto Colinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:  
GRAETZ - INDESIT  
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato  
riparazioni TV COLOR

**Culligan**

TUTTI I TRATTAMENTI  
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

dal 1960

PER LE MIGLIORI  
ALIMENTAZIONI  
ZOOTECNICHE

**MANGIMI PAROLI**

STABILIMENTO - Via Paroli, 7  
Telefono 40.002 - IMOLA

SCHEMA DI ECONOMIA

# IVA: evasi 15 mila miliardi

## LE DRAMMATICHE CONSEGUENZE DELL'INSUFFICIENZA DEGLI ATTUALI CONTROLLI FISCALI

Il ritardo con il quale il ministro delle finanze ha risposto alla mia interpellanza presentata sin dal dicembre 1976 al Senato è un segno emblematico delle difficoltà in cui si trova l'amministrazione finanziaria nel tentativo di giustificare situazioni di collasso ormai evidenti e drammatiche. La risposta datami dall'on. Azzaro, sottosegretario alle finanze, ha volutamente sorvolato sui dati impressionanti riguardanti gli arretrati che vanno accumulandosi di anno in anno. Ha in sostanza respinto la mia proposta di utilizzare gli oltre 8.000 dipendenti delle abolite imposte di consumo trasferendoli alla amministrazione comunale, all'amministrazione dello Stato, riaprendo i termini del DPR 649 del 1972.

La risposta, della quale mi sono dichiarato assolutamente insoddisfatto ha ottenuto il duplice negativo effetto di non accogliere le giuste istanze dei lavoratori e di procrastinare nel tempo l'assorbimento del lavoro arretrato, dimostrando, almeno così sembra, una scarsa volontà politica di risolvere un problema che danneggia gravemente la economia del nostro Paese. Nel lontano 1976 denunciavo che il lavoro arretrato dell'amministrazione finanziaria si poteva così riassumere: 2.700.000 accertamenti di valore per i trasferimenti immobiliari, 1 milione e 500 mila vertenze INVIM, e milioni di pratiche catastali, 1 milione di istanze di condono, ben 11 milioni di dichiarazioni uniche dei redditi da revisionare e da verificare, migliaia di pratiche sulla benzina e sugli alcolici in merito alla imposta di fabbricazione. Ebbene, da una rapida indagine negli uffici posso tranquillamente affermare che la situazione è oggi pressoché analoga.

Ma vorrei aggiungere qualche dato che giustifica le pesanti critiche che gli operatori economici, i sindacati e soprattutto i contribuenti onesti rivolgono all'amministrazione finanziaria. Nella sola regione Lombardia per IVA il numero dei soggetti contribuenti per l'anno 1976 è stato di circa 500.000 dei quali 200.000 nella sola provincia di Milano dove operano soltanto 175 impiegati che debbono quindi verificare oltre mille pratiche ognuno. Successioni piacenti del 1975: 45.800; nel 1976: 46.918. Pratiche in contenzioso da definire per l'anno 1976: 27.592. Per quanto riguarda infine registro e INVIM nel 1976 giacevano da esaminare: 309.297 pratiche.

Sono centinaia di miliardi che lo Stato non incassa e che per la sua-

lutazione della moneta in atto perdono altresì il loro intrinseco valore.

Gli uffici sono quindi alla paralisi, frattanto le pratiche si ammucchiano con grande soddisfazione per i furbi.

Un esempio eclatante e clamoroso è l'evasione dell'IVA che da recenti calcoli attendibili fatti dai sindacati raggiungerebbe ormai i 15 mila miliardi. E' una cifra da capogiro che non può non impegnarci tutti a ricercare gli strumenti atti a stroncare illeciti assolutamente ingiustificati in tempi brevissimi.

Devo però sottolineare che il problema dell'evasione fiscale si combatte soprattutto con lo strumento dei controlli fiscali e che gli stessi non possono limitarsi a quelli documentali e di formalità che il personale destinato a tali compiti è insufficiente ad eseguire.

In Lombardia nel 1976 sono state eseguite soltanto 208 ispezioni su una popolazione contribuente di circa 500.000 unità. L'arretrato non si smaltisce per virtù propria; il sensibile aumento degli addetti oltre a contribuire a diminuire la disoccupazione è sicuramente un modo certo di ridurre la congestione degli adempimenti degli uffici. Lo Stato di inadeguatezza della amministrazione finanziaria richiede ormai l'adozione di un insieme di misure atte a consentire un recupero di efficienza rapportato alla gravità del momento: infatti la profonda crisi economica che travaglia il Paese, pone in risalto la necessità di ridurre l'area delle evasioni e di dare una soluzione al problema di una maggiore equità fiscale.

Per conseguire questi obiettivi, l'amministrazione finanziaria deve essere in grado di svolgere compiti essenziali di politica economica che concorrano non solo al risanamento della finanza pubblica ma anche alla realizzazione di un nuovo tipo di sviluppo della società che veda una più corretta ripartizione dei carichi fiscali ed una migliore distribuzione delle risorse. E' quindi esigenza prioritaria rimediare alle gravi insufficienze di personale pervenendo alla copertura delle attuali carenze superando le ambiguità e lo sfruttamento in atto esistente in determinati settori. Solo così l'amministrazione finanziaria potrà raggiungere quell'efficienza da tutti auspicata che si può ottenere soltanto con l'impegno di tutte le forze politiche democratiche del nostro Paese.

Bruno Luzzato Carpi

# Cultura metodo conoscenza

## Processo di rinnovamento politico - culturale del Comune di Bologna

Il processo di rinnovamento sul piano politico-istituzionale e sul piano operativo-strutturale in cui è attualmente impegnato il Comune di Bologna prevede tra l'altro lo scorporo del IV Dipartimento in due nuovi dipartimenti: Sicurezza Sociale l'uno ed Educazione e Cultura il secondo. E' una modificazione questa che non va interpretata solo adducendo ragioni di funzionalità e di efficienza ma che indica anche una maggiore consapevolezza politico-culturale. Non è forse esagerato vedere, difatti, in questa modifica istituzionale il passaggio da un concetto antropologico di cultura (la cultura è l'uomo, è la società), tanto vero quanto generico, ad un concetto più specifico incentrato sull'individuazione dei «luoghi» in cui si produce e si socializza cultura, dando rilievo quindi a quelle «parti» della società che hanno come compito prioritario di produrre idee, conoscenze, razionalità, rappresentazioni sociali senza per questo isolarli dal contesto più generale della società. Si aprono inoltre possibilità di più stretta collaborazione tra le istituzioni culturali e gli istituti educativi comunali e non, della città.

Tale rapporto comunque non può continuare ad essere impostato, come oggi avviene, quale rapporto tra due organizzazioni verticali e quindi separate e con punti d'incontro occasionali, o tantomeno quale rapporto di subordinazione dell'una rispetto all'altra.

E' necessario invece ripensarlo come integrazione funzionale capace di superare la settorialità dei linguaggi e come interconnessione orizzontale, per sviluppare un'azione consapevole tesa a risolvere positivamente le attuali gerarchizzazioni tra livelli di conoscenza.

Un'ipotesi progettuale di questo tipo non può trovare applicazione concreta solo in misure di carattere amministrativo, certamente importanti se comportano processi di democratizzazione della scuola e delle istituzioni culturali, ma necessita invece di un profondo lavoro di riflessione teorica e di ridefinizione concettuale, lavoro che in questi anni, peraltro, è già stata proficuamente avviato. E' un'ipotesi, difatti, che investe, ridefinendolo, l'intero tessuto sociale, le sue istituzioni interne, tutti i suoi istituti e non solo quelli educativi e culturali. E' un progetto cioè, di costruzione di una realtà nuova o quanto meno rinnovata nelle sue basi strutturali e nei compiti che assolve.

Rispetto a questi obiettivi non vi è ovviamente attesa una modifica istituzionale per cominciare ad operare concretamente. L'Assessorato alla Cultura, guidato dal compagno Luigi Colombari, si è mosso in questi anni secondo una linea politica che assume una concezione didattica e critica della cultura intendendo con ciò che l'obiettivo centrale e democratico di una progressiva riduzione dell'area degli esclusi dalla fruizione-produzione di cultura va praticato non con l'abbassamento dei livelli scientifici o con la mera trasmissione di contenuti culturali ma mediante una azione continuativa tesa a favorire la presa di coscienza del singolo e della collettività ed affrontando e potenziando strumenti informativi e divulgativi per offrire una panoramica esaustiva e rigorosa delle problematiche affrontate.

Ciò che è importante sottolineare è che la formula «impostazione didattica delle attività culturali» non si intende riduttivamente la predisposizione di materiali divulgativi più o meno raffinati, dalla scheda all'audiovisivo, ma si privilegia un approccio che favorisce la

conoscenza delle metodologie e degli strumenti oggi necessari per la ricerca culturale e si colloca la singola iniziativa all'interno di un sistema di opportunità atte a favorire ulteriori autonomi sviluppi.

Una tale impostazione, i cui risultati sono già stati verificati nell'interesse che molte manifestazioni hanno suscitato, costituisce certamente la base per un rapporto organico tra istituzioni culturali ed istituti educativi capaci di rompere la loro tradizionale collocazione di «corpi separati» dalla società e

dai suoi problemi. E' questa la condizione perché, per usare le parole del «Progetto», «la disseminazione dei centri di emissione e di ricezione delle informazioni, nonché dei luoghi di elaborazione della cultura e della scienza, che caratterizza la società post-industriale, possa aprire «nuovi orizzonti» possa aprire «nuovi orizzonti» alla battaglia socialista per una democrazia culturale, cioè per un allargamento oltre le tradizionali frontiere di classe non solo del consumo, ma della stessa creazione di cultura».

Mauro Gori

# Combattere il terrorismo nel pieno rispetto delle libertà costituzionali

All'indomani dell'assassinio dell'On. ALDO MORO in tutte le scuole di Imola si sono svolte delle assemblee. Pubblichiamo il volantino diffuso dagli studenti dell'ITIS e dell'IPSA che ci è parso particolarmente significativo.

Gli studenti dell'I.T.I.S. e dell'I.P.S.I.A. F. Alberghetti riuniti in assemblea in seguito ai delittuosi fatti iniziati il 16 Marzo e conclusi tragicamente con l'afferrato assassinio dell'On. Aldo Moro, hanno affrontato il problema del terrorismo cercando di analizzare, per quanto possibile, le cause e per trovarne le possibili soluzioni. L'esigenza di dare una risposta a tale problema racchiude in se due opposte tendenze; cioè se sia più giusto e più efficace rispondere ai terroristi con la loro logica di violenza, o se cercare una soluzione all'interno degli schemi democratici. La risposta è giunta a favore di questa seconda soluzione, che risponde con dignitosa fermezza all'attacco spietato alle istituzioni da parte di coloro che vorrebbero instaurare un clima di tensione su cui sviluppare indisturbati i propri loschi interessi. Quindi siamo contrari ad ogni provvedimento inteso a irrigidire il si-

stema vigente, le leggi che regolano l'attuale stato democratico sono sufficientemente valide, basta solo applicare in modo efficiente. Una particolare menzione va fatta alla polizia in quanto organo costituito per la difesa dell'ordine pubblico e oggi oggetto di dissidi interni e stupide rivalità tra i vari corpi che sfociano in una grave inefficienza.

Infine si è riconosciuto nell'omertà e nel menefreghismo il terreno ideale ad uno sviluppo di un gruppo terroristico quali le Brigate Rosse, in quanto permette di poter proseguire indisturbatamente una politica di violenza e di terrore e che niente ha a che vedere con le rivendicazioni degli studenti e degli operai.

Questo stato di cose non si può superare se non passando attraverso una presa di coscienza e una conseguente partecipazione attiva della massa alla vita del paese.

# In difesa di quale Stato?

Il grande bugiardo del regime Gustavo Selva ne ha dato notizia stamane dalle colonne del GR 2; e gli hanno fatto eco degnamente tutte le testate dell'informazione RAI-TV; ecco la notizia come è stata descritta: «Alle prime luci dell'alba è stato rinvenuto sulla linea ferroviaria Cinisi-Palermo, a circa 30 km. dal capoluogo il corpo dilaniato da una esplosione di un giovane esponente di D.P., l'uomo è probabilmente rimasto vittima della bomba che stava innescando per un attentato alla linea ferroviaria».

Gli inquirenti (con lo stesso intuito e sagacia avuti per il caso Moro) ritengono che, nonostante un biglietto rinvenuto nelle tasche del giovane che potrebbe pensare ad un suicidio, si tratta effettivamente di un attentato fallito.

In questo modo il monopolio borghese dell'informazione e la polizia perseguono la ricerca della verità.

Noi diciamo invece che il compagno Giuseppe Impastato, così si chiamava, è stato assassinato perché in occasione della campagna elettorale per le elezioni amministrative di domenica 14 maggio, a cui si presentava come capolista di Democrazia Proletaria nel centro di Cinisi, aveva pubblicamente denunciato in maniera circostanziata, abusi, delitti e legami della mafia locale. Il compagno Giuseppe è stato ucciso dalla mafia, di cui si conoscono i legami con i fascisti e le protezioni di cui ha sempre goduto in seno allo stesso stato in difesa del quale si è lasciato uccidere Aldo Moro.

La canea dei partiti di governo, dal PCI a Democrazia Nazionale, ha giustificato, dal 16 marzo a oggi, l'abbandono in cui è stato lasciato Moro, in mano agli assassini delle

Brigate Rosse, l'esempio di cosa sia lo Stato lo vediamo tutti, anche nell'assassinio di Giuseppe, il riconoscimento, non formale ma sostanziale, è stato dato da due mesi durante i quali il governo, partitocrazia dell'ordine sono stati mobilitati attorno alle gesta delle B.R. e approfittando di queste hanno fatto passare le cinque leggi speciali, legge sull'aborto, legge reale super

Nel momento in cui il tragico epilogo della vicenda Moro coincide con l'assassinio di un nostro compagno, ribadiamo con forza le nostre posizioni, che erano di difesa ad oltranza della vita umana, anche a costo di trattare

Invitiamo i compagni alla mobilitazione in difesa degli spazi di democrazia sempre più insidiati dalle forze reazionarie.

Democrazia Proletaria

Per abbonarsi a

# LA LOTTA

servirsi del  
C.C.P. 25662404

intestato a LA LOTTA  
Viale Paolo Galeati, 6  
40026 IMOLA (Bo)

# S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale  
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona  
Macchine per Industria Chimica-Alimentare  
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose

e in Igiene e Sanità Pubblica

Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

# ESSERE CRISTIANI E SOCIALISTI

Abbiamo posto quattro domande sui socialisti e la questione religiosa a due dirigenti del PSI che da anni si occupano del problema. Riccardo Lombardi e Livio Labor. Accanto pubblichiamo il testo delle domande e le risposte dei due parlamentari.

1) Perché il socialismo italiano, che per certi suoi aspetti poteva essere l'elemento coagulante del consenso di masse cattoliche, non ha ottenuto questo risultato?

2) Quali lacune o errori riscontri nella politica di oggi o di ieri del Partito socialista?

3) Ritieni possibile — e se sì, come — una conciliazione tra i valori fondamentali del cristianesimo e i principi del socialismo?

4) Quale utilità avrebbe tale conciliazione per le coscienze religiose e per il rinnovamento del pensiero socialista?

## LIVIO LABOR

1) Per una risposta corretta, è necessario distinguere subito tra masse democristiane e masse cattoliche: i ceti popolari che votano DC, a tutt'oggi, non hanno preso coscienza di votare per un partito moderato e conservatore, che ha la primaria responsabilità del modello capitalista e consumista, nato in questi trent'anni, e dello sfascio dello Stato ridotto ad un colabrodo e trafitto dal terrorismo e dalla paura.

Le masse cattoliche, in particolare dagli anni Sessanta, in qua hanno avviato molte esperienze culturali innanzitutto, ma anche sociali e politiche che hanno tradotto gradualmente in una disseminazione di molti militanti nei vari partiti della sinistra italiana, e nel PSI a partire dal Congresso di Genova del '72. Esperienze culturali innanzitutto che hanno significato, senza fustorie, un modo coerente e nuovo di vivere i valori cristiani, non solo quelli religiosi e morali, ma anche quelli indotti nella esperienza delle lotte sociali: l'autogestione, la riappropriazione, la collegialità; la unità come forza di liberazione degli uomini la necessaria apertura a livello mondiale dell'impegno politico e sociale.

Per masse democristiane e per tutte le masse cattoliche, più o meno coscientemente, questi valori hanno resistito all'impegno nell'area socialista: nell'immediato dopoguerra, per la generosa illusione di poter costruire con il « sistema » democristiano e con i suoi molteplici collaterismi un modello di convivenza civile « socialcristiana » e per la certezza di opporsi, facendo quadrato, alla trasformazione anche del nostro paese in una democrazia detta « popolare » e nel periodo frontista, per il viscerale antilottarismo, di fatto antistalinismo, vissuto dai cattolici con convinzione e continuità anche prima del XX congresso.

Nel periodo amaro dell'unificazione socialdemocratica poi, il socialismo italiano ha perso il consenso di molte masse socialiste e non poteva certo diventare « elemento coagulante di un consenso di masse cattoliche ». Durante il centrosinistra, va riconosciuto che nel primo periodo esso aveva ridato credibilità e speranza ad un presunto impegno riformista della DC: progressivamente, forse a partire dal '64, e poi sotto la spinta liberatrice della cultura e della spiritualità « conciliari », le masse cattoliche hanno maturato l'urgenza di superare ogni collateralismo con il partito conservatore, di realizzare quindi con coerenza autentica una pluralità di scelte politiche e di ritrovare la propria unità solo nei valori culturali e sociali di cui parlo sopra, e nel comune impegno — anche se politicamente differenziato — per una nuova società del lavoro, della austerità, della comunità statale diversa da quelle capitaliste e sovietiche.

2) Oggi le masse cattoliche non possono perciò essere disponibili per un PSI della « disponibilità » o dell'« asse principale » o di una linea della « alternativa » abborracciata per riparare in qualche modo l'errore delle elezioni anticipate, portata poi avanti dando per lo più un'immagine del PSI come quella di un partito inutile, che non sarebbe mai andato al governo senza il PCI. Questo è avvenuto, a mio avviso, nel '76 almeno per quanto riguarda l'immagine « ufficiale ». Dove ciò non è avvenuto, il Psi è andato fino al 13,50 per cento dei voti ed oltre, proprio con l'apporto anche delle masse « cattoliche » che non hanno più votato DC. Oggi le masse cattoliche possono dare ulteriore e più motivato consenso ad un PSI che esprima una linea politica chiara — una strategia di fondo, un progetto per cambiare la vita, un programma — metodi di gestione collegiali e vero, nuovo, serio rispetto per la o le minoranze. Carenza di unità di coerenza e continuità politica, di collegialità a tutti i livelli e di rispetto reciproco possono alienare i cattolici dal PSI. Nè va dimenticato che motivi storici e cultura-

rali, ben giustificati hanno fatto del PSI un partito anticlericale, con atteggiamenti radicalgiacobini e talvolta faziosi; anche se oggi devo testimoniare che la reciproca maturazione politica e culturale e la comunanza di lotta politica hanno portato al superamento quasi completo di ogni diffidenza verso i cattolici che si comportano da « compagni » e non da petulantissimi « catoni ».

3) I valori fondamentali propri del cristianesimo sono la fede, la speranza e la carità: cioè l'amore al prossimo con tutte le energie, la fiducia nell'aiuto di Dio « per rieducare umanamente l'uomo », la continua ricerca di conoscerlo meglio e di tutto giudicare nella luce della verità da Lui rivelata. Da ciò consegue — come il lievito nella massa — la fermentazione di nuovi valori culturali e sociali: essenzialmente son il personalismo, varie forme storiche di comunitarismo e di unità tra gli uomini, la visione « cattolica » e cioè (in greco) universale o universalistica; e, ripeto: una particolare, ma non certo esclusiva, concezione dell'autogoverno, della unificazione delle lotte di liberazione e della loro mondializzazione. Se così è non vedo proprio perché questi non siano conciliabili con i principi del socialismo umanista, libertario, internazionalista, per dirla con

Nenni. Ma la « conciliazione di forme vive e creative di socialismo nella libertà. Non si risolve insomma solo con i « seminari » e i convegni ma con il congresso, con la proposizione di una seria politica alternativa nella qualità della vita e nei metodi di gestione del partito, del governo e dello Stato.

4) La coscienza religiosa potrebbe così rivelarsi più autenticamente al servizio del prossimo ed il pensiero socialista liberarsi dalle inutili incrostazioni, che lo limitano e limitano i consensi delle masse cattoliche. Socializzazione, programmazione autogestione socialista e il marxismo, quale insostituibile strumento di analisi potrebbero liberare i cattolici da ogni subordinazione all'inumano sistema sociale creato dal conformismo capitalista. E il « socialismo dello sviluppo » non burocratico, né stalinista, né accentrato potrebbe ricevere utili stimoli critici ad un rinnovamento sostanziale e una liberazione da molti intralci che la storia ha smentito e condannato, ma anche dalla rinfrenata tentazione del « social-fascismo ». Come potrebbero le masse cattoliche impegnarsi in un partito che non credesse per l'oggi e per l'avvenire nel suo permanente ruolo di arricchire e garantire nella società la dialettica democratica?

## RICCARDO LOMBARDI

1) Ritengo che una delle cause più rilevanti della mancanza di iniziativa socialista di fronte ai cristiani, e in particolarissimo modo ai cattolici, sia stato il pregiudizio — fatto proprio dal PSI e in generale dalla sinistra — che l'unità politica di cattolici in un solo partito (la DC) fosse un ostacolo insuperabile. Il pregiudizio era alimentato dalla persuasione che un cattolico, anche se democratico, fosse vincolato dalla sua fede religiosa alla « dottrina sociale cristiana » che effettivamente escludeva una organizzazione socialista. Si considerava perciò l'adesione di un cattolico al PSI come avvenuta « malgrado » la sua fede e perciò cattolico nel partito considerato « emigrato dall'interno », titolare di una coscienza socialista diminuita. Indubbiamente tale situazione si è andata modificando e non soltanto come conseguenza del Concilio: la critica allo stesso concetto di « dottrina sociale cristiana » è ormai vincente anche fra i cattolici italiani: basta pensare all'opzione socialista delle ACLI dopo il loro congresso di Torino.

2) Richiamandomi alla risposta alla prima questione, rilevo che il partito non ha colto nelle sue reali dimensioni e possibilità l'occasione offertagli appunto dal ricordato congresso di Torino delle ACLI che determinò non soltanto la militanza nel partito di un cospicuo numero di acclisti, ma anche l'assunzione ai più alti livelli di responsabilità dirigenziale di cattolici democratici provenienti o no dalle ACLI. Ci si comportò, malgrado le insistenti sollecitazioni, con un'indifferenza e con un'inerzia colpevoli.

3) Immagino che la « conciliazione » debba intendersi coi principi del marxismo che sono appunto quelli più contestati da parte della gerarchia cattolica. Dal punto di vista generale, la conciliazione non è proponibile perché cristianesimo, socialismo e marxismo non sono concetti omogenei, riguardano sfere diverse. Detesto i sincretismi pasticcioni e non mi sembra che socialismo, marxismo o quel che si voglia, abbiano a che vedere con l'essenza del cristianesimo (la caduta, la grazia, la redenzione ecc.). Il socialismo e il marxismo non sono teologie.

Per contro, il vero terreno su cui chiarire la questione è quello riguardante l'ateismo marxista e il materialismo storico. Per quanto attiene all'ateismo, è fuori discussione che il punto di partenza da cui muove il pensiero marxista è ateo. Tuttavia l'ateismo, se è il punto di partenza del pensiero marxiano, non ne è il fondamento. L'ateismo marxiano che rimane fondamentale è un ateismo metodologico, cioè il rifiuto di una spiegazione sovranaturale che sostituisca l'indagine scientifica; mentre è un ateismo critico, cioè una critica delle religioni in quanto storicamente diverse da come esse rappresentano se stesse (cioè delle religioni come ideologia e falsa coscienza). Entrambi questi approcci, — ateismo, metodologico e ateismo critico — sono premesse necessarie di qualunque ricerca sociologica e politica; e perciò il metodo che segue obbligatoriamente ogni studioso anche cattolico. Per quanto riguarda il materialismo storico, il suo concetto centrale è il concetto di prassi per cui è trasformando il mondo che l'uomo lo conosce costruendo così la sua storia (superfluo ricordare l'antecedente vichiano della conversione del vero col falso).

Non vedo perciò come l'analisi della società e la guida all'azione trasformatrice fondata sull'ateismo metodologico e critico e sul materialismo storico possa entrare in contraddizione con la militanza di cristiani in partiti che a quelle premesse si richiamano. Sicuramente non è questa l'interpretazione che probabilmente avrebbe dato Carlo Marx: ma come fu autorevolmente osservato, Marx va interpretato anche in contraddizione con le sue interpretazioni del suo proprio pensiero. Il discorso sul materialismo storico non può estendersi al materialismo dialettico nel quale il materialismo non è più solo metodologico e critico e la storia diviene conseguenza ineluttabile delle leggi oggettive della natura; così il concetto centrale di prassi si annebbia. Ma ormai mi pare che non sia più proponibile un'identificazione col materialismo storico.

4) Mi sembra che il processo di chiarificazione sia molto avanzato anche in Italia, sia pure con un certo ritardo. Sull'importanza delle conseguenze, anziché fare degli auspici, conviene attenersi ai fatti: di questi il più significativo è lo spessore della militanza di larghi strati di cattolici francesi, in particolare nel Partito socialista e nella Cgdt, che ha contribuito enormemente alla rinascita e al rinnovamento di quel partito.

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti  
Porte per cantina  
Serrande  
Cancelletti estensibili  
Blocchi infissi



Cooperativa Industriale  
Romagnola  
s.coop.r.l.  
CIR Serramenti Metallici  
40028 Imola (Italia)  
Via Rileione, 4  
Casella Postale 65  
Tel. (0542) 30701 (5 linee)  
Telex 52480 CIRIMOLA

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA  
DI RISPARMIO  
DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI  
ED I SERVIZI DI BANCA

**LARAE L** RUSTICI  
GIULIANO

TV COLOR

I.T.T. - SCHAUB - LORENZ - BLAUPUNKT - BOSCH

ELETTRODOMESTICI RADIO

INDESIT - ONOFRI - PRANDONI - METZ - KRUPS - CROSLEY - IGNIS

LABORATORIO - Via Qualini, 15-17 - Tel. 26 367 - IMOLA

7 MAGGIO 1978

# Assemblea generale dei soci della Coop Emilia - Veneto

Rappresentanti degli Enti Locali e del Movimento Cooperativo, hanno aderito il 7 maggio a Imola, alla Assemblea Generale dei Soci della coop. Emilia-Veneto.

La scelta, da parte della Coop Emilia-Veneto, di svolgere l'Assemblea a Imola, va fatta risalire ad una attenta valutazione delle profonde tradizioni cooperative e democratiche del luogo, come ha evidenziato il Presidente dell'Assemblea Eros Tedeschi, Vice Presidente della cooperativa, nell'introdurre i lavori. Tradizioni che hanno portato la Coop emilia-veneto alla creazione, nel 1976, di un Supermercato, a Imola, fra i più grandi della attuale catena che la cooperativa è in grado di offrire ai propri Soci e alla clientela tutta.

La relazione introduttiva è stata presentata a nome del Consiglio di amministrazione, dal suo presidente Ivano Barberini.

Nella relazione introduttiva è stato rimarcato l'importante ruolo che ricopre oggi la cooperazione di consumo; ruolo che nella provincia di Bologna, parte di quella ferrarese ed in alcune venete è ricoperto dalla Coop emilia-veneto.

Il presidente Barberini, partendo da una analisi sulle condizioni e sulle iniziative inerenti il piano di sviluppo della cooperativa, ha sottolineato i dati più significativi del Bilancio Consuntivo '77 e l'impegno di sviluppo imperniato sui 6.500 milioni di investimento autofinanziato, previsti fra il 1978 ed il 1980.

Il Piano di Investimenti si pone politicamente in armonia nell'affrontare nei confronti del processo inflattivo e della disoccupazione; si prevedono una serie di nuovi punti di vendita cooperativi, primi fra i quali il 25 maggio l'apertura di una Superrete a Granarolo ed il 1.º giugno il SuperCoop del quartiere Bologni-

na a Bologna.

Gianfranco Gallerani, responsabile amministrativo della Coop emilia-veneto ha successivamente comunicato all'Assemblea i dati relativi al Bilancio Consuntivo '77, che possono essere riassunti evidenziando quelli fatti registrare dalle vendite, pari a 46.952 milioni, corrispondenti ad un più 23,44% rispetto al Bilancio Consuntivo '76; per il 1978 è previsto un aumento delle vendite fino a circa 56 Miliaardi.

E' importante sottolineare che il Consiglio d'Amministrazione ha posto in votazione all'Assemblea, che ha approvato, la proposta di distribuire lo 0,90% di ristorno ai Soci, sugli acquisti da essi effettuati nel corso del 1977.

Il Sindaco di Imola, Solaroli, ed il Vice Sindaco del Comune di Bologna, Gherardi, hanno portato il saluto all'Assemblea.

Il Vice Sindaco del capoluogo Emiliano-Romagnolo ha rimarcato l'inconfutabile ruolo partecipativo, di aggregazione e di mobilitazione democratica, svolto dalla coop emilia-veneto, in modo particolare; ruolo evidenziato anche dalle 7.105 firme raccolte dalla Cooperativa per la «Petizione popolare contro la violenza ed il terrorismo».

Masotti, a nome del Collegio Sindacale, ha rattificato l'operato del Consiglio d'Amministrazione, soffermandosi brevemente sull'ottimo impegno dimostrato nell'impostare il piano per la risoluzione di quegli elementi negativi che sono emersi dall'esame dei dati di Bilancio, ha comunque sottolineato la positiva chiusura del '77.

Il dibattito è proseguito con numerosi e precisi interventi; hanno preso la parola: Antoniazzi, Favretto, Stocco, Zaccarini, Ossi e Di Bari.

Nei vari interventi sono risaltati numerosi argomenti interessanti,

fra i quali se ne possono indicare due che puntualizzano la vastità e la completezza: l'autogestione e la formazione quadri.

Argomenti, tutti, che tendono alla identificazione ed al consolidamento del ruolo che il Movimento Cooperativo deve assumere, operando in una Società che, oggi più che mai, sta vivendo momenti politicamente ed economicamente difficili, esempio ne sono i gravi fatti accaduti in questo ultimo periodo.

Ruolo cooperativo che è stato ancora una volta sottolineato e rimarcato dal presidente della Lega Regionale veneta delle cooperative e mutue, Tampieri, che ha concluso i lavori con un ampio e puntuale intervento. Conferma di quanto si stava dibattendo nell'Assemblea, scaturisce dall'affluenza e dall'impegno che i Soci hanno fatto registrare nel partecipare ai lavori.

Conclusa la Statutaria Assemblea, con il voto unanime sul Bilancio Consuntivo 1977 della Coop emilia-veneto, i Soci, a causa del maltempo improvvisamente caduto sulla ospitale Imola, hanno solo marginalmente affollato le strade del ridente comune.

I 1.250 Soci intervenuti, con 27 Autoulmans e numerose auto al seguito, sono infatti successivamente risaliti, grazie anche ad una immaneccabile organizzazione, sui mezzi d'arrivo per poi recarsi in visita alle zone circostanti. Il circondario di Imola è infatti in grado, nel giro di pochi chilometri, di offrire numerosi spunti turistici.

Alla Assemblea erano presenti anche i massimi responsabili della Associazione Regionale delle Cooperative di Consumo, Skuk e Badini, Severi per l'ACM di Modena, Zaccarini segretario dell'ANCD, Mezzetti Presidente dell'Auto gestione Coop Italia di Anzola dell'Emilia.

Emanuele Puccia

LETTERA IN REDAZIONE

## Sul trasporto urbano intervengono i cittadini

*Pubblichiamo una lettera che un gruppo di cittadini imolesi hanno fatto pervenire oltre che ai giornali locali, al Resto del Carlino, al Sindaco di Imola, all'Assessore ai Trasporti, ai capi delle forze politiche presenti nel Consiglio Comunale, ai sindacati e ai quartieri della città.*

I sottoscritti cittadini e contribuenti imolesi chiedono a chi di competenza di essere informati dei motivi che hanno indotto l'Amministrazione Comunale alla riduzione del servizio urbano pomeridiano e alla sospensione durante il periodo estivo.

Parrebbe una domanda superflua questa, dal momento che il Comune ci ha detto mille volte che il servizio è in deficit e che deve essere ridotto, ma noi la formuliamo ugualmente convinti come siamo che è un servizio pubblico e sociale non può essere soppresso, o peggio, fatto funzionare male soltanto perché non rende. Ben altri servizi pubblici che non rendono e per tuttora non vengono soppressi, anzi!

Ci permettiamo di suggerire agli Amministratori alcune proposte al fine di dare alla città un servizio più efficiente, più comodo e più rispondente alle esigenze degli utenti, che si faccia preferire agli altri mezzi privati e che risolva magari il problema del traffico e dell'inquinamento.

1) Far pagare tutti gli utenti una tariffa equa, in rapporto ai reali costi di servizio per un servizio che funzioni veramente e che funzioni tutto l'anno.

2) Snellimento del servizio attraverso l'istituzione di una interna e ampliando la percorrenza delle due linee in rapporto.

3) Aumento del numero delle corse attraverso la riduzione dei tempi del percorso scegliendo le direttrici di traffico più razionali e in concomitanza agli orari di fermata

dei treni in transito.

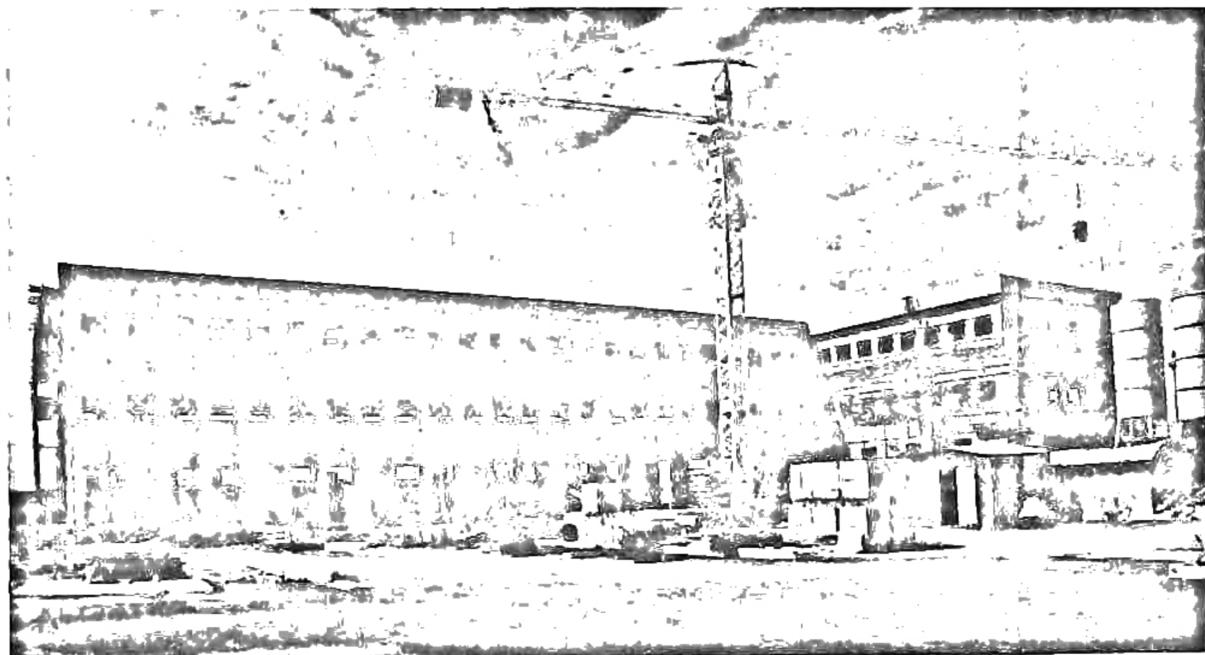
4) Dislocazione delle soste nei punti nevralgici della città (non in mezzo alla campagna o in isole privilegiate).

5) Ripristino del capolinea nel Piazzale della Stazione Ferroviaria. Con l'auspicio che questi nostri suggerimenti condivisi dalla maggioranza della popolazione, possano venire attuati.

Seguono 970 firme

## Pro Casa di Riposo

In m. Marani Teresa: Iole, Gino, Augusta e Giuseppe, 20.000 - In m. Regoli Enea, Giacomo Valli e Famiglia, 10.000 - In m. Rafuzzi Adele: Ione e Raffaella Morsiani, 30.000; Rafuzzi Maria Ved. Gamberini e figli, 30.000 - In m. Alfonso Poletti: Amico Peppino Costa di Massalombarda, 5.000 - In m. Cesare Toni: La moglie e Famiglia, 5.000 - In m. Norina Avoni: Gina Toni, 2.000 - In m. del Babbo: Tina Baldrati, 3.000 - In m. Elena Lina Xella: Suprani Dina, 3.000; Brini Augusta in Bettini, 1.000 - In m. Veniero Gino: Fratello e Sorelle, 5.000 - In m. Monti Maria: Brini 200 - In m. Ricci Petroni Mario: Pietro e Renata Zardi, 2.000; Fam. Gavanelli Roberto, 5.000; Sorella Carolina, 5.000; Marchi Guglielmo, 2.000; Offerta: Cenni Paolo e Antonio Ciampini Cl. 4/a 15.000 - In m. Galeotti Giuseppe: Galeotti Guttuglio, 4.000 - In m. Zen Celeste: Lanzoni Mario e moglie, 1.000; CUD delle Ami colleghi di Giancarlo, 10.000, Remondini Morischi, Siri, Baruzzi, Renzi, 3.500 - In m. Maccolini Leonilde: Polinari Adalgisa, 5.000; N.N., 2.000 - In m. Battilani Bernarda: Gherardi Nella e Armando, 3.000 - In m. Ceroni Guido: Ida Da Sasso e Fam. 3.000; Mastrogiacomo Elisa e Famiglia, 2.000.



## Nuova sede Coop. C.E.S.I.

E' in corso di costruzione in Imola - via Togliatti - con fianco in via 1.º maggio) la nuova Sede della Coop. C.E.S.I. s.r.l. Un complesso di notevole entità in cui troveranno sistemazione tutti gli uffici commerciali, tecnici, amministrativi e di Presidenza, sale per attività sociali ed un ampio magazzino centrale raccordato con gli altri situati nelle zone di provenienza delle Cooperative unificate.

Le dimensioni rilevanti della C.E.S.I. s.r.l., costituita da alcuni mesi, hanno imposto una accelerazione dei tempi di costruzione per potere disporre di strutture organizzative concentrate tali da svolgere la gestione aziendale.

Entro la fine del 1978 i lavori dovrebbero essere completamente ultimati.

L'obiettivo di realizzare circa 15 miliardi di fatturato nel 1978 pone senza dubbio, questa nuova Coope-

rativa tra le aziende più consistenti del nostro Comprensorio e, nell'attuale gravità della situazione economica generale si pone impegni di investimenti produttivi, di mantenimento di livelli occupazionali degli oltre 500 addetti ed ha risposto con immediatezza e coscienza socio-politica alla legge 285 richiedendo 37 giovani delle liste speciali.

I settori di intervento che vanno dalla edilizia industriale civile, dalle vendite di appartamenti, dalle ristrutturazioni, ai lavori di bonifica e opere idrauliche, alle costruzioni stradali e di movimento terra mettono in evidenza la consistente e diversificata capacità produttiva disponibile. Un potenziale che gli consente di svolgere un ruolo preminente non solo nel Comprensorio ma anche nel territorio regionale e con prospettive di interventi promozionali in aree del meridione per una crescita ed uno sviluppo del Movimento Cooperativo nazionale.



COOP SRL

Costituita dalla fusione delle coop: Muratori di Imola, Muratori di Mordano, Muratori di Sesto Imolese, Edile di Castel S. Pietro Terme, Comunale Edilizia di Dozza, C.O.B.A.I. Imola

## Cooperativa Edil - Strade Imolese

Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
- MOVIMENTI DI TERRA

### Vende appartamenti a:

Castel S. Pietro Terme  
Osteria Grande  
Toscanello  
Imola

SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SI

PALLAMANO:

4.0 TORNEO COPPA FIERA DEL SANTERNO AL PALASPORT

Con la partecipazione di 8 Società il 3 e 4 Giugno

La pallamano imolese chiude ufficialmente ad Imola la propria attività della Coppa Fiera del Santerno, gara con la disputa della quarta edizione riservata a società di Serie «A» e Serie «B» ad inviti e che vede la partecipazione qualificata della società jugoslava R.K. Arena di Pola diretta da Pier Ladavac, il vero promotore di tutte le attività sportive di gemellaggio fra la nostra città e la città gemella di Pola Quest'anno con la nota sensibilità che la contraddistingue l'Amministrazione Comunale di Imola ha posto il proprio patrocinio per la manifestazione che si svilupperà con gare nel campo esterno e in quello interno del Palazzo dello Sport e con la finale al-

la domenica mattina al Palazzo di Via Tabanelli. Sarà presente, oltre alla formazione della società organizzatrice del Torneo, che metterà in campo con i soliti giocatori della rosa di Serie «B» anche Renzo Zardi già pronto quest'anno a fare parte della squadra dopo la parentesi militare che l'ha visto in nazionale «A» e nella squadra delle Forze Armate di Roma e forse un forte terzo che la società sta provando proprio in questi giorni e che dovrebbe essere bianco-rosso per il prossimo campionato, un lotto di ottime squadre: ovvero il meglio della nostra Regione. La Fippl H.C. Rimini, con i due nazionali Benini e Migani e con lo jugoslavo Rajko ma con la possibilità di provare anche uno o due giocatori di altra società in vista di passare fra gli adriatici, che dopo il lusinghiero 4° posto su 14 squadre in serie «A» punta forse alle primissime due piazze per il torneo 1978-79, ha dato la sua adesione al Torneo. Sarà presente anche la Mercury Assicurazioni Bologna con i nazionali Magelli, Carnevali, Anderlini, Cortelli e con i nazionali juniores Chelli e Salvatori. La Mercury, che occupa un ottimo 6° posto in classifica è squadra molto valida e formata da tutti italiani. Con uno jugoslavo e un ottimo impianto sportivo la formazione diretta dal Prof. Francese (l'allenatore della nazionale Juniores) potrebbe contendere alla Volani e alla Cividin di Trieste il tricolore. Sarà poi presente il Derbigum Bologna, squadra pugna-ce e valida sul piano del gioco che in un finale di campionato molto bello ci ha superato per un punto in classifica generale e che nella partita di ritorno diede vita con l'H.C. Imola alla gara più bella vista al Palasport quest'anno. Lo Derbigum presenterà uomini come Porcheddu (un centrale con i fiocchi che sembra in crescendo), un Fini attivissimo sui sei metri e una buona coppia di terzini come Lupidi e Ziron-delli Poi ci sarà la novità della Pallamano Modena, neo promossa in serie «B» che vedrà al via i vari Cavanì, un'ala temibilissima, un Zanzi che con il passare degli anni diventa sempre più forte e un Luppi molto forte fra i palli. Sono ancora in corso contatti con il San Lazzaro, diretto dal Prof. Stefano Ponti con il nazionale Juniores Baroncini e con il Motori Ruggerini di Rubiera che condiziona la sua presenza, ai pari dell'S.V. di Bressanone (squadra di Serie «A» molto forte) alla finale nazionale Juniores. Per dovere di cronaca un pensiero è stato fatto anche con il Cividin di Trieste e la risposta positiva è ancora in forse ed è condizionata da una serie di altri grossi impegni della società diretta dal prof. Lo Duca. Si è fatto di tutto per avere un buon lotto di squadre e si cercherà di portare ad Imola uno spaccato degno degli sforzi di quanti credono in questo sport. Nel prossimo numero daremo il calendario esatto delle partite e il numero delle società partecipanti.

ANDREA BANDINI

CAMPIONATO ITALIANO DI TENNIS (SERIE C)

Il circolo Tennis «Cacciari» di Imola ha vinto la prima fase del campionato italiano a squadre di tennis di serie «C» con una formazione composta da Massimo Contarini, Davide Dall'Olio, Michelangelo Mingotti, Giuliano Nanni e Riccardo Scheda. Il Cacciari ha battuto per 5 a 1 l'Ormeo di Bologna, per 4 a 2 il Fossadalbero e per 6 a 0 il Casalecchio ed è quindi stato promosso alla seconda fase del campionato. L'esordiente a seconda fare è stato però alquanto sfortunato: opposti ai bolognesi del Circolo Tennis del Giardino Margherita dopo la disputa dei quattro singolari e del duo doppi in programma gli imolesi sono venuti a trovarsi in parità — tre a tre — e quindi si è reso necessario giocare il doppio di spareggio il Cacciari presentava Contarini e Scheda mentre i Bolognesi si affidavano a Vallesi e Fabbri, cioè agli stessi giocatori che gli imolesi avevano già sconfitto nella stessa giornata. Ma la stanchezza ha fortemente condizionato il rendimento di Scheda, che aveva nelle gambe tre set di singolare e due di doppio, e la coppia imolese è stata battuta in due set (6-3 - 6-2).

CALCIO Solo con il ripescaggio in C-2

Speranze perdute

L'inopinata sconfitta di S. Eupidio ha messo fine proprio in vista dell'arrivo alla speranze rossoblu di agguantare quel quarto posto in classifica che avrebbe matematicamente assicurato la C 2. Questo non vuol dire che tale traguardo non sia più raggiungibile in quanto il regolamento prevede che fra le diciotto squadre che termineranno il campionato al quinto e al sesto posto, dodici saranno ripescate ad insindacabile giudizio della Lega che terrà conto di titoli sportivi, attrezzature ecc. ed ammesse alla C. 2. Poiché l'imolese si è abbondantemente assicurato il sesto posto può ben sperare in questo recupero. Dalle cronache marchigiane si ha l'impressione che l'imolese abbia giocato una partita in tono assai dimesso, convinta che un pareggio contro una squadra che nulla aveva da chiedere al campionato fosse a portata di mano. L'Eupidiense, evidentemente di diverso avviso, ha giocato con grande determinazione e dopo un inizio guar-

dingo di studio, è presto passata all'attacco mettendo a dura prova centro-campo e difesa rossoblu. Sfruttando le fasce laterali ha portato parecchie insidie alla porta di Cassani che doveva capitolare poco dopo la mezzora di gioco con un gran tiro di Micucci da fuori area. L'imolese non riusciva a ritrovarsi ed anzi al 10' del secondo tempo subiva la seconda e decisiva rete. Solo allora i ragazzi di Vavassori gettavano allo sbaraglio, rischiando peraltro parecchio per i veloci contropiede dei padroni di casa, ma solo allo scadere del tempo riusciva con Guidazzi ad accorciare le distanze. Tra i rossoblu menzionati da citare solo per Testaverde e Guidazzi. Per l'ultima partita di campionato sarà ospite del Comunale la capolista Via Pesaro, che con pieno merito accede alla C. 2, capitanata dall'ex Ballardini per il quale, secondo voci attendibili, si aprono rosee prospettive in serie superiori.

Pro Casa di Riposo

In m. Tuberosi Otello: fam. Gardelli e Raffaldini, 10.000; In m. Benfenati Egisto: Rosina Cenni e Maria, 2.000; In m. Pirazzoli Ines: Sacmi Imola, 50.000; Eugenio, Teresa Chiodini e Carletti Cesare, 10.000; In m. Minganti Ida: Minganti Dante, Rosetta, 20.000; Magrini Licia, 1.000; Fam. Gollini Argenta, 2.000; Fam. Ferretti Dante, 2.000; Fam. Minganti Anselmo, Natalina, Clementina Maria, 5.000; Marchesi Gogliardo, 5.000; In m. Bianca Balducci Mazzanti: Laura, Bacchilega Marchesini, 5.000; In m. Balducci Alda: Zanon Luigi, 2.000; Sangiorgi Clelia, 2.000; Liverani Mario, 2.000; Zanon Ivo, 2.000; In m. Spaltari Giuseppa: Rebbegiani Angelo e Angela, 15.000; In m. Lanzoni Lino: Cugini Carlo, Gino, Lucia, Antonietta, 10.000; In m. Xella Elena Lina: Ada, Renata, Gigliola, Bianca, Nina e Maria, 30.000; Mario e Maria Lanzoni, 5.000; Nobili, Gardenghi, Lama, 3.000; Famiglia Mirri, 5.000; figlio Guido, 10.000; In m. Tinti Giuseppina: Borgini Armando, Tina, 5.000; In m. Laffi Francesco: Baldisserri Pino e Lucia Penazzi, 5.000; In m. Tinti Lina: Maria e Tonino Martelli, 1.000; In m. Poggi Maria: Ada, Vittoria, Eliana, Giuseppina, 12.000; Anita, Teresa e Luciana Fiumi, 1.000; In m. del nonno nel 3° anniversario: Ragazzini Fabio, 5.000; In m. Maria Poggi Macerati: Cristina Fanti Sangiorgi, 2.000.

compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

Frazione di Sasso Morelli  
DOMENICA 21 MAGGIO 1978

Inaugurazione del

MONUMENTO AI CADUTI

PROGRAMMA

- Ore 9.00 Sfilata nel paese della Banda di Imola
  - Ore 9.30 S. Massa in memoria dei Caduti
  - Ore 10.00 Scoprimiento del Monumento
- Presenzierà Solaroli Bruno, Sindaco di Imola.

Parleranno Remondini Ghino, Presidente della Provincia di Bologna; Contini Renzo, Consigliere Regione Emilia Romagna; Sensini Ivanoe, Assessore Regione Emilia Romagna.

Per abbonarsi a

LA LOTTA

usare il C/C N. 52662404 intestato a «La Lotta» Viale Paolo Galeati 6 - Imola

ATTIVITA' A. I. C. S.

Arte cultura e sport

Anche quest'anno l'Associazione Italiana Cultura e Sport organizza per sabato 7 ottobre 1978 a Imola la 4.a Camminata di Fine Estate dotata di premi consistenti in opere d'arte. Avendo ottenuto nelle passate edizioni una notevole e qualificata adesione di artisti, inoltre consensi ed entusiasmi unanimi sia da parte di atleti e di pubblico, ripropone agli artisti imolesi il connubio Arte e Sport, chiedendo loro di aderire alla nostra iniziativa donando una loro opera anche di modeste dimensioni. Tale contributo ol-

tre ad arricchire il monte premi della gara, avrà senza alcun dubbio una risonanza culturale e riflessi educativi sul pubblico e sugli atleti, contribuendo a caratterizzare la manifestazione sportiva.

Noi ci impegnamo a far conoscere l'Arte e gli Artisti imolesi, come giustamente meritano, attraverso le colonne di questo settimanale e con la stampa che illustrerà la manifestazione, iniziando questa rassegna di presentazione con PAOLO BOLOGNESI.

F.C.



Lo stalletto



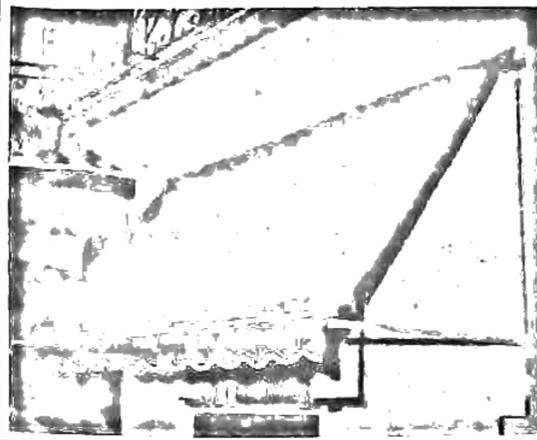
Cascinale in collina

LA ROMAGNOLA di Patuelli

Via Allende, 6 - Tel. (0542) 34722 - IMOLA (Bo)

Rendete più bella e confortevole la vostra casa e il vostro negozio con tende da sole la Romagnola.

Vasta gamma di colori per ogni tipo di modello, garantite 3 anni dal sole e dalla pioggia.



PAOLO BOLOGNESI, nato ad Aosta, abita ed opera a Imola in Via Minghetti 23. Artista figurativo dotato di naturali doti espressive, ha iniziato ad esporre i suoi lavori nel dicembre del 1976 partecipando al «Concorso per un'immagine» nell'ambito della 6.a Rassegna d'Arte «Imola Missioni», ha partecipato con lusinghiero successo alla «Rassegna degli Artisti Imolesi», alle collettive «Amici dell'Arte» che inaugurava la Galleria del Risorgimento, ha vinto il «Concorso Estemporaneo della Rocca Sforzesca

di Imola» ed ha allestito una personale all'Auditorium della Casa di Risparmio nel marzo del '77. Particolarmente apprezzato per le sue «matite» e «carboncini» nei quali traspare la grazia leggera del tratto e l'incisività del suo segno essenziale trova nelle «chine» una vivezza di rappresentazione tridimensionale di una vena spontanea e popolare; attualmente la sua continua ricerca artistica e formale si esprime nelle forme plastiche e lucenti della ceramica.

F.C.

# 7 giorni dal comprensorio

A FONTANELICE

## MOSTRA DEL CONIGLIO

La Comunità Montana dell'Appennino Imolese con l'ausilio del Comitato Organizzatore preposto sta entrando nella fase operativa della sesta edizione della «Mostra del Coniglio di Fontanelice» che si svolgerà il 27-28 maggio c.a.

La Mostra sarà arricchita da manifestazioni collegate e collaterali agli allevamenti cunicoli. Tra queste vanno annoverate: i convegni per dibattere i problemi tecnici, economici e politici del settore; l'esposizione delle pelli e pellicce lavorate; la sfilata di modelli di pellicceria e confezioni; l'esposizione di carni lavorate e confezionate, nonché i mezzi tecnici di conservazione; la mostra di attrezzature tecnologiche e prodotti utili agli alle-

vamenti.

La manifestazione in programma, sulla base di esperienze acquisite e per le sue peculiarità, va assumendo un sempre più ampio interesse, tale da superare i confini regionali. Saranno presenti espositori di tutte le province della Regione Emilia-Romagna e delegazioni provenienti da altre Regioni d'Italia.

Nel padiglione delle mostre, realizzato a Fontanelice dalla Comunità Montana, saranno esposti conigli di tutte le razze nella quantità e qualità previste dal regolamento ufficiale della Mostra; mentre nelle sale dell'Hotel «La Pergola» si snoderà il defilé di pellicce in lapin e si potranno osservare le confezioni di articoli deri-

vati dalle pelli e pellicce di coniglio.

Oltre alla notevole importanza che si attribuisce alla Mostra del Coniglio come momento promozionale e incentivante di un settore economico-produttivo che non può essere trascurato nella politica agro-alimentare (siamo importatori di grandi quantità di carne di coniglio dall'estero) molto interesse e molta attenzione ha creato l'iniziativa di mettere in luce e dare risalto alla utilizzazione delle pelli, settore questo purtroppo fin qui del tutto trascurato. Tant'è vero che gli allevatori hanno avvertito l'esigenza di organizzarsi in Consorzio — la costituzione avverrà nel corso della Manifestazione di Fontanelice — per la commercializzazione di detto prodotto.

### PROGRAMMA

Sabato 27-5-1978

Ore 9: Apertura della Mostra.  
Ore 9,30: Convegno: «I problemi tecnici economici e politici dell'allevamento cunicolo» - Sede Municipale: Sala Consiliare.

Ore 11: Costituzione Consorzio Emiliano-Rom. produttori pelli.

Domenica 28-5

Ore 8: Riapertura della Mostra.  
Ore 15,30: Sfilata modelli di pellicceria e confezioni riservata agli operatori del settore - Sala Albergo Ristorante «La Pergola».

Ore 17: Sfilata modelli di pellicceria e confezioni aperta al pubblico - Sala Albergo Ristorante «La Pergola».

Ore 19: Chiusura delle manifestazioni.

Nelle due giornate di svolgimento delle Mostre esposizioni permanenti di:

— conigli di tutte le razze (Padiglione delle Mostre Sala A);

— pelli e pellicce lavorate di coniglio (Sala Albergo Ristorante «La Pergola»);

— carni lavorate e confezionate, mezzi tecnici per la conservazione (Padiglione delle Mostre Sala B);

— attrezzature prodotti utili all'allevamento cunicolo.



### CENTRALE

venerdì: «Led-Zeppelin» da sabato a lunedì: la bella addormentata nel bosco».

### CRISTALLO

da giovedì: «Cia - sezione sterminio» martedì e mercoledì: «Suor Emanuelle».

### MODERNISSIMO

da giovedì: «Occhi dalle stelle».

### TRIESTE

da giovedì a domenica: «Cindarella nel regno del sesso».

Montebattaglia 4, è caduto dal trattore che azionava la pompa irrigatrice. La caduta gli ha procurato un trauma pluricontusivo, fratture costali, abrasioni al tronco e agli arti superiori ed una ferita ad una mano. All'Ospedale di Imola è stato dichiarato guaribile in un mese.

Cadendo accidentalmente dal suo motorino, ha riportato un trauma chiuso toracico con fratture costali il trentaduenne Olevano Galvani, abitante a Imola in via 14 aprile 4. E' stato ricoverato all'ospedale del luogo con prognosi di 10 giorni.

### Ringraziamento

La Giunta del Comune di Imola ringrazia quanti hanno voluto fino ad oggi raccogliere l'appello a contribuire a finanziamento delle vacanze al mare e in montagna degli anziani imolesi. In particolare ringrazia:

SpA Benati (3.000.000), SpA Castelli (100.000), IRCE (50.000), Banca Coop. (500.000).

La Giunta inoltre rinnova l'appello alla città perchè la partecipazione si allarghi e quindi consenta all'Amministrazione Comunale di aiutare gli anziani nel numero più ampio possibile e nel modo più consistente soprattutto avendo riguardo ai più bisognosi.

## GUARDIA VETERINARIA

DOMENICA 28 MAGGIO

Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese): dott. De Meo Angiolino, via Montanara 74 (recapito presso Bar Centrale), Fontanelice, telefono 92598.

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano): dott. Cristoni Pietro, via Modosano 26/2, Castel Guelfo, telefono 53263.

Elconora Galanti di 63 anni, abitante a Imola in via Montanara 110, per attizzare il fuoco in una stufa a legna, vi versava sopra dell'alcool che provocava una enorme fiammata. La donna ne veniva investita e gli abiti prendevano fuoco. I familiari, attratti dalle grida, soccorrevano l'anziana signora avvolgendola in una coperta e soffocando così le fiamme. Subito trasportata all'ospedale civile, è stata ricoverata per ustioni di primo e secondo grado al viso, al torace, all'addome e all'arto superiore destro, con prognosi di 35 giorni, salvo complicazioni.

Mentre giocava a pallone, è caduto il ventiduenne Carlo Testa, domiciliato a Imola in via Punta 18, procurandosi la distorsione e frattura del piede sinistro. Dovrà portare un'ingessatura per 30 giorni.

Vincenzo Pavone di 10 anni, abitante a Castel del Rio, in via Montanara 4, ha riportato la frattura dell'avambraccio destro, abrasioni al viso e alle mani, cadendo accidentalmente dalla bicicletta: ne avrà per un mese.

La frattura dell'avambraccio destro, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, ha riportato la piccola Vera Pasquarini di 10 anni, abitante a Imola in via Sellustra 28.

Le è stato ingessato l'arto ed è stata dichiarata guaribile in un mese.

La settantenne Argentina Ferri, abitante a Casalfiumanese in via Croare 48, mentre era alla guida del suo motorino, abbordando una curva ha sbandato ed è caduta sull'asfalto. Ricoverata all'ospedale civile di Imola, i sanitari le hanno riscontrato un trauma pluricontusivo, ferite al viso, frattura delle ossa nasali e di una mano. La prognosi è di 5 giorni.

Mentre stava litorando con antiparassitari un frutteto, l'operaio agricolo Umberto Alpi di 45 anni, abitante a Borgo Tossignano in via

## Radio "Logica"

FM 103.100, 8 MHz + A.M. 1033 KHz  
viale Marconi, 169 Imola - tel. 30000

Ogni giorno ferialle: ore 7 Buon giorno Mondo; Programmi politici, ore 12,30 e 18,30; Dediche ore 13 e 19; (sul liscio Lun., Mer., Ven.). Dalle 0,3 alle 7 Notturno musicale.

Venerdì: 8 Disco Machine; 9: Quel che mi pare; 11: Liscio; 14: Country pop; 15: No Comment; 16,30: Io sono curioso; 19,30: Lo sport; 20,30: Gli emarginati; 21,30: Il «Coso» gioco a premi; 24: Notturno.

Sabato: 8: Floricoltura; 9: Principio Unico; 10: Acse a la brota; 10,30: Platea; 11,45: La voce della Resistenza; 13,30: La «piega»; 14,10: Sport; 15,10: Supertit; 16,40: Lettere alla radio; 18: ARCI; 19: Donna, Woman, Femme; 20: In diretta dall'ARCI Recital di canzoni di Giorgio Locascio; 21: Otto volante (8 premi x 8 sere = 800 mila lire); 24: Notturno.

Domenica: 6: La sveglia; 8: Revival; 9: Liscio; 10: L'angolino di Pluto; 12: Sacro e profano; 12,50: Sunday music; 14: Radiocaccia al tesoro sul 103 MHz; 17,30: Musica e quiz; 19: Concerto; 20: Dal de les, 21,30 Ieri ed oggi musica; 22,30: Fine settimana.

Lunedì: 8: Musica; 9: Quel che mi pare; 11: Liscio; 14: Revival; 15: Made in Italy; 16,30: I figli del Sole; 19,30 Sport; 20,30 Pop Country; 21,15: Il Mega - Quiz (10 premi x sera x 10 sere: 1.500.000 lire).

Martedì: 8: Disco Machine; 9,30: Jazz; 11: Parapsicologia; 14: Helpi; 15: La trave nell'occhio; 16,30: Acse a la brota; 17,30: Floricoltura; 19,30: Principio Unico; 20: Disco Machine; 21: Musica ribelle; 22,30: La voce del pappataccio; 00,02: Blues Country.

Mercoledì: 8: 4 passi in Grecia; 9: Quel che mi pare; 11: Musica ribelle; 12,30: Ecologia; 14: Discoteca '77; 15: La voce del Pappataccio; 16,30: Contemporaneo dell'Italia; 17,30: Il cappellaio matto; 19,30: Sport; 20,30: Il cittadino domanda ed il Comune risponde (rubrica quindicina); 21,30: Parapsicologia; 22,30: Con Paolo e Alberto.

Giovedì: 8: La trave nell'occhio; 9,30: Crockl; 11: Il cappellaio matto; 13: Speed cosmic Music; 15: Special «X»; 16,30: 4 passi in Grecia; 17,30: Concerto; 18,30: Prisma; 20: Momento jazz; 21: Disco Machine; 22,30: Can Music.



Plazza Gramsci 21 - Tel. 25076.  
101 MHz. - Imola

Trasmissioni ininterrotte con musica. IMOLA NOTIZIE: 12,45, 14,30 e 19,30. Tutti i giorni ore 7: Buon giorno amici.

Venerdì: 9: Programmi registrati; 11 Musica; 13,30 Disco novità; 15 In compagnia di Pattv, 16,30 Relax in musica; 18 Due ruote sprint; 19,45: Super Disco; 21: Esclusivamente quasi per giovani; 22,30: Super Night.

Sabato: 9 Musica; 10,45 Fratellità missionaria; 11 Week end, 14 Tutti in balera; 15 Il disco; 17 Musica musica; 18 Questa volta parliamo di...; 18,30 Domani sport; 19,15 Rassegna della Stampa nazionale; 20 Musica musica; 21 Datti all'ippica.

Domenica: 9 La lampada di Aladino; 10,30 Concerto; 11,45 Spunk; 13 Musica; 15 Disco sport; 17,30 It's Only Pop Rock; 19,45 Jazz dal vivo; 21 Questa volta parliamo di...; 22 Musica box.

Lunedì: 9 Mille e una notte; 11 Arcobaleno; 13,30 Musica e dediche; 15 Esclusivamente quasi per giovani; 16,30 Quick music; 18 Calcio e basket amatori; 18,30 Il cavaliere azzurro; 19 La locandina; 19,45 Pop italiano; 21 Pentagramma; 22,30 Night.

Martedì: 9 Due ore in libertà; 11 Arcobaleno; 13,30 Disco novità con Vece; 15 Polvere di stelle; 16,30 Adele Rustici: il mio juke box; 18 Lotta, judo e Karatè; 18,30 Il microfono ai cittadini; 19,45 Crazy time; 21 Quiz con Gianni; 23 In compagnia di Vladimiro.

Mercoledì: 9 Musica grafiti; 11 Arcobaleno; 13,30 Il mercatino; 15 L'ospite; 16,30 Pop italiano; 18 Gran Prix; 19,45 Aria di casa nostra; 21 Il Rompiglioni; 23 La canzone del mese.

Giovedì: 9 «Imola come Runegna»; 13,30 Musica; 15 Polvere di stelle; 16,30 Count down; 18 Podismo e atletica; 19,45 Intermesso; 21 Revival; 22,30 Poker.

Gradirei conoscere un'amica, per una serie di

### TRASMISSIONI TELEVISIVE

in studio, di carattere musicale.

Non cerco una valletta, bensì una collaboratrice dal viso gradevole, aperto e spiritoso. Scrivere o telefonare a

### TELESANTERNO

Casalfiumanese (BO), CAP 40020, via Fratelli Cervi, 6. Tel. (0542) 86074 oppure 86231.

DINO SARTI

### «LA LOTTA»

Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI

### Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega  
Bruno Bartolini  
Gabriella Brusa  
Giacomo Buganò  
Maria Rosa Dalprato  
Attilio Ferruti  
Marina Giambi  
Giancarlo Lanzoni

### Redazione e Amministrazione

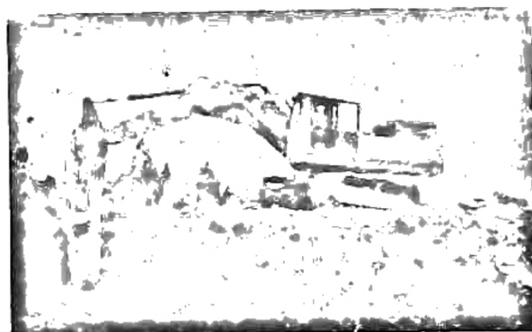
Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 23200  
Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II  
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

## 35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori



BEN 525 HD - Peso ton. 53

# BENATI

GRUPPO INDUSTRIALE  
BEN



DAL 1857



**ONORANZE FUNEBRI**  
**CAV. RICCI COSTANZI**

Concessionaria Comunale Casse Funebrì per i poveri  
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.  
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.  
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.  
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.123 - 95.000  
UFF.: Piazza Bianconclini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624